

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE DEL SUO SANTUARIO
IN CAMOGLI (liguria)

Direzione ed Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

COMITATO
PER L'INGRANDIMENTO ED ABBELLIMENTO
DEL SANTUARIO
PEL PROSSIMO QUARTO CENTENARIO DELL'APPARIZIONE
DELLA MADONNA
AL BOSCHETTO
PRIMO DELLA SOLENNE INCORONAZIONE
DELLA SUA
TAUMATURGA IMMAGINE
NEL 1918

Mons. DISMA MARCHESI, Vescovo di Acqui, *Presidente Onorario*

Mons. PIETRO RIVA, Protonotaro Apostolico, Arciprete di Camogli
Vice Presidente Onorario.

Mons. AGOSTINO LAVARELLO, C.^{co} Arcidiac. della Metropolitana di
Genova, *Vice Presidente Onorario.*

Avv. FORTUNATO SCHIAFFINO, *Presidente Effettivo.*

LORENZO ROSSI, propriet., *Vice Presidente.*

Cap. PROSPERO SCHIAFFINO fu Gio Batta, Armatore, *Cassiere.*

Cap. AGOSTINO OLIVARI, Armatore, *Consigliere.*

GIO BATTÀ PEDEVILLA, Proprietario, *Consigliere.*

Sac. PROSPERO LUXARDO, Rettore del Santuario, *Segretario.*

Antichi documenti riguardanti il Santuario

(Continuaz. vedi num. prec.)

Stato del Convento dei Servi della Madonna del Boschetto di Camogli fatto sotto il Governo del M. R. Padre Provinciale Bertazzoli l'anno 1686 (seguito).

« Questi, ed altri moltissimi miracoli, che si tralasciano per brevità
« potendosi vedere dalle tavolette appese in Chiesa si divulgaron per
« tutta la riviera di Genova, onde meraviglioso era il concorso di ogni
« sorte di Persone, che giornalmente venivano alla Madonna del Boschetto,
« quando finalmente si arrivò all'anno 1612 e piacque a Dio che quel
« carattere impresso nel braccio della fanciulla Angela, e nella pietra dalla
« mano istessa di Maria Vergine rappresentante l'arma della Religione dei
« Servi fosse infallibile testimonio di ciò che predisse la SS. Vergine, e
« concorrendovi li voti di tutto il popolo di detto luogo si concesse alli
« nostri Religiosi de Servi: Ottenute lettere Patenti dal Rev. Padre M. An-
« tonio Generale di tutta la Religione ed havuto il placet di Monsignor
« Ill.mo e R.mo Oratio Spinola Cardinale Arcivescovo di Genova con le
« condizioni registrate nell'Istromento che si può leggere al libro del Cam-
« pione, ed il Decreto favorevole del Senato Serenissimo il Padre Bacci-
« lier Gio Maria Dova Priore del Convento dei Servi di Genova prese il
« possesso della Cappella per li nostri Padri, e vi lasciò Superiore Padre
« Costantino nominato di sopra. Non mancò la SS.ma Vergine di con-
« cedere segnalatissime gratie a tutte le Persone, che a lei facevano ri-
« corso, e ne fa tuttavia, che però

« Attendendo il P. Costantino alla Fabbrica della nuova chiesa già
« disegnata, che abbondantemente li erano somministrate dalla liberalità
« dei popoli devoti, quali tanto maggiormente s'infervoravano quanto più
« vedevano i prodigi grandi operati da Maria Vergine. Poichè doven-
« dosi bagnare una quantità di moggi di calcina, e per essere la valle pe-
« nuriosa d'acqua, era necessario per avanzar spesa e fatica prenderne
« dalle piccole fontane delle ville vicine de particolari, ne volendo il Pa-
« drone di una di quelle concederne dicendo d'averne poca per uso di
« sua casa, che però subito la fontana restò del tutto senz'acqua, come
« mai ne fosse scaturata, e chiestane ad un altro che fattò cauto dall'e-
« sempio del vicino, liberamente concesse, che se ne prendesse per il bi-
« sogno, che presa in quantità non solo fu a sufficienza per all' hora ma
« anche per ogni altra occasione, poichè non mancò mai nè sminuì, ma
« stette sempre ad un segno come era prima, che se ne cominciasse a
« cavare, si conserva tuttavia abundantissimamente aqua, da qual fatto pen-
« tito della sua poca fede il primo che negata haveva l'aqua, prese gran

« divozione alla Madonna del Boschetto, e ne divenne Benefattore insigne
 « e fu fatto degno per intercessione di Maria, che di nuovo scaturisse
 « l'acqua nella sua fontana, e fu questo un tal Bartolomeo Guenna, che
 « per altro era huomo assai pio.

« Occorse poi, che concorrendo persone d'ogni sesso ed età a portare dal Borgo Calcina, arena, mattoni, ed altri materiali per la fabrica,
 « fra quali fu una tal fanciulla chiamata Angela la quale avendo tardato
 « il ritorno a casa, che avendo portato arena al Boschetto, interrogata da
 « un suo Zio paterno, in casa di cui stava, dove s'era trattenuta fino a
 « quell' hora, et havendo risposto haver portata arena al Boschetto, sdegnato la percosse e cacciò di casa dicendoli va a mangiare al Boschetto,
 « che in casa mia non ci mangerai più. Ritornò la fanciulla piangendo
 « al luogo della Fabrica, e ragirandosi per quel sito trovò una quantità
 « di monete, quali prese riportò allo Zio tutta allegra, e fatta diligente inquisitione, non potè sapersi, che ad alcuno fossero state lasciate, e perse,
 « onde si argomentò, che Maria volesse premiare la fatica della fanciulla.

(*Continua*).

L'interessamento del Santo Padre

per i prigionieri di guerra.

Dall' « *Osservatore Romano* » del 27 gennaio.

Demmo già notizia nel nostro numero dell' 11 giugno p. p. di una nuova pietosa iniziativa del Santo Padre Benedetto XV a favore dei prigionieri di guerra.

Sua Santità, nella pastorale Sua sollecitudine, si era molto preoccupato della sorte dei prigionieri di guerra feriti o malati dei vari paesi belligeranti, i quali a causa del loro numero non potevano avere tutte quelle cure e quell'assistenza che erano richieste dal loro stato.

A tal uopo Sua Santità rivolgevasi al Governo Svizzero, del quale sono ben noti i sentimenti di ospitalità ed il nobile impegno per attenuare gli orrori del presente conflitto, interessandolo ad accogliere, fino alla loro guarigione, in un punto del territorio della Confederazione un certo numero di prigionieri feriti o malati, francesi, belgi ed inglesi, ed in un altro punto un numero corrispondente di prigionieri austriaci o tedeschi che si trovassero nelle medesime condizioni.

A rendere più spedite le pratiche iniziate col Governo svizzero, il sig. Conte avv. Carlo Santucci, il quale riceveva dal Presidente della Confederazione Elvetica la più favorevole accoglienza per la nobile proposta di Sua Santità, che sottoposta quindi al Consiglio Federale veniva senz'altro approvata.

Questa pietosa iniziativa del Santo Padre ha avuto ora felicemente un principio di attuazione, e S. E. il sig. Barene von Muehlberg, Ministro di Prussia presso la Santa Sede, si è compiaciuto darne comunicazione a S. E. il signor Cardinale Segretario di Stato col seguente dispaccio:

*Em.mo Cardinal Gasparri,
Segretario di Stato di Sua Santità,*

Lugano, 25 gennaio 1916.

L'ospitalizzazione nella Svizzera dei prigionieri di guerra malati comincia oggi ad andare ad effetto. Cento prigionieri tedeschi e cento prigionieri francesi, malati di petto, sono stati già installati a Davos ed a Leysin.

In quest'occasione il mio Governo mi incarica di ringraziare vivamente il Santo Padre per la Sua nobile ed umanitaria proposta, ed io mi permetto indirizzarmi alla cortesia dell'Eminenza Vostra per far pervenire la riconoscenza e i ringraziamenti del mio Governo al trono di Sua Santità.

VON MUEHLBERG

Ministro di Prussia presso la Santa Sede.

Lo stesso giornale nel numero del 28 gennaio aggiungeva:

Ieri pubblicammo un telegramma diretto da S. E. il signor von Muehlberg, Ministro di Prussia presso la Santa Sede, a Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Segretario di Stato, col quale dando ragguaglio del principio della ospitalizzazione in Svizzera dei prigionieri di guerra malati, pregava la Eminenza Sua di far pervenire al Santo Padre i ringraziamenti del suo governo per la nobile ed umanitaria proposta.

Oggi siamo lieti di pubblicare un telegramma in data di ieri 26, col quale gli stessi prigionieri giunti a Davos, per mezzo dell'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Giorgio Schmid de Gruenek, ringraziano il Santo Padre.

Sua Santità Benedetto XV — Vaticano, Roma.

Giunti oggi i primi cento prigionieri convalescenti nella mia Diocesi, a Davos, mi incaricano di esprimere a Vostra Santità i sensi della loro profonda eterna riconoscenza umiliando figliali ossequi.

Vescovo di Coira.

G. SCHMID

Il Pro-Nunzio Apostolico a Vienna

visita i prigionieri di guerra italiani.

Dall' *« Osservatore Romano »* del 7 Febbraio.

« Il Santo Padre che ha dimostrato con le molteplici e benefiche Sue iniziative tanto vivo interessamento per la sorte di tutti indistintamente i prigionieri di guerra, a qualunque delle nazioni belligeranti essi appartengano, non poteva certo rimanere indifferente alla sorte dei Figli a Lui più vicini, degli Italiani che trovansi prigionieri in Austria.

« Della sua paterna sollecitudine, pertanto, verso di essi, l'Augusto Pontefice ha voluto fosse interprete e degno rappresentante l'Em.mo e Rev.mo sig. Cardinale Scapinelli di Lèguigno, Pro-Nunzio Apostolico a Vienna, incaricandolo all'uopo di recarsi personalmente a visitare il campo di Mauthausen, ove i prigionieri di guerra trovansi concentrati.

« L'Em.mo Porporato si è affrettato ad eseguire il pietoso intendimento di Sua Santità, compiendo fin dal giorno 18 gennaio p. p. la sua visita al detto campo di concentrazione, e dando poi della medesima esatto ragguaglio all'Em.mo signor Cardinale Segretario di Stato «con un rapporto che fu riferito da tutti i giornali».

Serva esso « di conforto alle famiglie trepidanti per la sorte dei loro cari prigionieri », come fu « una nuova dimostrazione all'opera incessante, premurosa, amorevole del Santo Padre Benedetto XV a pro dei prigionieri di guerra, i quali lontani dalla patria e dalla famiglia sanno pur sempre di essere l'oggetto delle Sue vigili tenerissime cure ».

Quadretto cinese

Era d'inverno; freddo e ghiaccio dappertutto, anche nel cuore di Pe-Lè, che, trascinandosi alla cieca nella neve, che cadeva fitta, con un fagottello sulle braccia, pareva come in preda ad un misto sentimento di paura e di vergogna.

Un mese prima ella aveva colorito un bel sogno colle vaghe immagini dei suoi desideri materni ... un bel fanciullo con i suoi occhietti aperti a rimirar, compiacente, la madre. Ella lo avrebbe chiamato col forte nome di *Torre della Forza*. Ma quest'espressione della sua ammirazione e del suo amore ella l'avrebbe tenuta repressa per un po' di tempo, come è supertizione cinese, perchè il suo tesoro avrebbe potuto subire l'onta d'esser chiamato *brutto rosopo*, per un brutto tiro dei cattivi spiriti, ingelositi della bellezza del suo figliuolo. Sogno dorato! Oh! felicità il presentare questo primo maschietto al padre suo!

*
*
*

Il bel sogno era stato troppo accarezzato, era stato ideato con troppo amor proprio, e dovea preparare a Pe-Lè una delusione altrettanto amara quanto deliziosa era la fallita speranza. Poichè, quando Pe-Lè ebbe tra le braccia il suo nato, s'avvide che i suoi dèi le erano stati poco propizî: era nata una bambina!

Il padre stava allora lontano. Come avrebbe egli accolta la notizia? Pe-Lè comprese, e meditò il suo piano.... alla cinese. Il padre non saprà mai la disgrazia capitata.... Ella andrà in cerca di un *maschio* da qualsiasi madre povera, cui la fortuna non aiuta a mantenere i suoi figli: altre mamme hanno rimediato allo stesso modo. E la sua piccina? Oh! non valeva la pena di studiar troppo come disfarsene: e poi, c'era anche la vecchia zia, vecchia anche del mestiere, ed unica a conoscere il segreto, che avrebbe dato una mano a togliere d'imbarazzo quella madre sfortunata.

E Pe-Lè, varii giorni dopo, col suo involto sulle braccia, uscì di casa e s'inoltrò nella neve....

Le tenebre caddero presto, quel giorno, e il silenzio della notte le metteva addosso una specie di spavento. Il tortuoso, ghiacciato cammino le logorava il corpo già infiacchito, mentre il suo nato, ignaro delle ree intenzioni materne, se ne stava confidente fra le sue braccia.... Doloroso contrasto!

*
*
*

Ad un tratto Pe-Lè rallenta il suo passo, come per ascoltare meglio dei suoni che le sono giunti all'orecchio... Che siano forse i suoi dèi, forse gli spiriti invidiosi?....

E il suo cuore batte fortemente, ed ella si ferma. Poi, quasi inconsciamente, s'avvanza, e tra i fiocchi di neve intravede delinearsi

una piccola casa, dalle cui finestre esce una pallida luce; ed ella può sentire distinto un vagito.... Si ferma: Che sia proprio qui, dove troverà il sospirato *maschietto*? S'inoltra per un piccolo cancello entro il cortiletto, ed è già alla porta misteriosa di quella casa, dove troverà la sua fortuna. Ma.... e il suo « ingombrante » fardello? E qual forza mai le aveva impedito di lasciarlo cadere là nella strada giù nella neve alta, che copriva e nascondeva ogni cosa, anche i misteri della barbarie? Neppur lei lo sapeva, ed entrò, così col suo fagottello. Ma quale fu la sua meraviglia, il suo pauroso stupore in trovarsi faccia a faccia con una assai strana figura di donna dalla ampia gonnella e dal largo cappello! Ed ebbe un istintivo moto all'indietro. Ma gli occhi pieni di dolcezza e il sorriso di Suor Clara videro subito la povera Pe-Lè

Dov'era mai capitata? Qual casa misteriosa era questa? Chi l'aveva condotta colà? Nulla sapeva ella di Gesù, di suore, di orfanatrofi, di carità.

Ed imparò tutto questo.

L'amabile Suor Clara, che aveva indovinato il segreto di quell'involto usò verso della donna tutti i più squisiti riguardi, e le offrì anche una calda bevanda con cui ristorarsi della stanchezza. Pe-Lè era come trasognata; poi, ignara ancora della casa dove si trovava, raccontò la sua dolorosa storia, e rivelò un cuore non propriamente crudele, non del tutto difficile, ma non riscaldato dal divino amore cristiano.

Suor Clara non fece aspettare la risposta; e fu la risposta del Salvatore ai discepoli di Giovanni Battista. Condusse Pe-Lè in una larga sala dov'erano raccolti in tanti piccoli letti cinquanta piccini.

— Questo — cominciò Suor Clara — fu trovato sulla soglia della porta quasi morto dal freddo... Questo povero storpino fu raccattato dal rigagnolo della strada.... E questo folletto — soggiunse, soffermandosi alquanto a giuocare col sorridente bimbo — ci fu portato da un barcaiuolo che l'aveva trovato nascosto tra i giunchi....

E fecero il giro dei lettini.

Quando quella rivista fu finita, Pe-Lè fu veduta asciugarsi il pianto e stringersi fortemente al cuore il suo fagottino, con un lampo amoroso negli occhi.

Ella aveva conosciuta la carità!

* * *

Ma qual casa è questa? Perchè voi raccogliete, voi tenete questi piccini?

Ecco la domanda di Pe-Lè dopo la quale verrà la luce, verrà la verità!

Si era alla vigilia di Natale. Suor Clara condusse Pe-Lè dinanzi alla piccola mangiatoia del presepio, e là raccontò la storia di Gesù

Bambino, che è venuto per far salvi tutti, ragazzi e fanciulle, uomini e donne d'ogni nazione ed età.

Gli Angeli dovettero suggerir le parole a Suor Clara, e Gesù dovette guardar con amore quella povera anima pagana, perchè Pe-Lè si prostrò e adorò e promise al Divino Infante di tenersi cara quella creaturina, che le era stata data.

Trionfava la carità di Cristo.....

SUOR MARIA

CANZONIERE

DEDICATO A

N. S. DEL BOSCHETTO

IX.

*O sorriso dell'alme innocenti
Cara Madre del cielo Reïna,
Deh, Tu guarda quest'alma tapina,
Che pel rude sentiero sen va!*

*Tutto è avvolto nell'ombre secrete
Di una notte per l'alma fatale,
Periglioso conflitto m'assale,
Nè un istante di tregua mi dà.*

*Del mio cuore sovrana Signora,
D'ogni gaudio divin messaggèra,
Deh, soccorri chi a lotta si fiera
Da gran tempo combatte quaggiù.*

*Fiacca è questa natura sconvolta,
Tiene invano lo scudo a difesa,
Ah, che presto sconfitta, a vil resa
Cede, o Madre, soccorrila Tu.*

*Oh, rivolgì i tuoi sguardi pietosi,
Alla mesta che geme a' tuoi piedi,
Sono affranta, tel dico, Tu il vedi,
Non sia vano il tuo nome invocar!*

*Fa che cessi ogni cruda tenzone,
Ch'io riporti su tutto vittoria,
E a Te, o Vergin, fulgente di gloria,
Ogni giorno vo' un canto innalzar.*

EMILIA ALBERTI.

SOTTOSCRIZIONE per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario pel prossimo quarto centenario dell'Apparizione della Vergine in mezzo a noi e primo dalla solenne incoronazione della sua Taumaturga Immagine.

Somma prec. L. 25.972,50	Mortola Assunta . . . L.	50,—
Sottot. Figari Francesco » 10,—	Schiaffino Catt. in Ferro »	25,—
Massa Cecilia ved. Barbieri	Teresa Cordiglia vedova	
(2. off.) . . . » 35,—	Schiappacasse e famiglia	
Zolezzi Agostino . . » 10,—	(1. off.) . . . »	50,—
Dalla Sig.a Luigia Antola	Ermelinda Rovasco-Schiaffino	
per vend. Immaginette » 15,—	(da Pinevood - Stati	
Rev. Gio Batta Gardella » 50,—	Uniti) . . . »	59,—
Maggiolo Angela in Lavarello	Dalla Società Cattolica (di	
(da Buenos Aires) » 100,—	Mutuo Soccorso di S. Giuseppe	
Cav. Dott. Zaverio Mosso » 10,—	(1. off.) . . . »	25,—
Della casa F. . . » 5,—		
Razzeto Ausonia in Capurro		
(6. off.) . . . » 5,—		
	Totale L.	26.421,50

SOTTOSCRIZIONE dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

Somma precedente	L.	364,60
Bianca Maria Ferrari	»	5,—
Totale	L.	369,60

Ricordi agli Oblatori.

A mostrare la sua riconoscenza, ed a sprone di tutti, il Comitato venne nella determinazione di offrire a ciascun oblatore un ricordo. E perciò rende noto quanto segue:

Chi avrà versato da L. 1000 in sopra, avrà scolpito il suo nome in una lapide marmorea che verrà murata ai piedi della Madonna.

A chi avrà dato più di mille lire, oltre il ricordo marmoreo verrà dato un reliquario contenente parte del legno inerente al quadro taumaturgo di N. S. del Boschetto, posto quale rinforzo al medesimo dopo l'empio fatto del tiro del sasso, e che dovette essere piallato nel 1887, in occasione dell'imposizione della cornice di argento massiccio.

A chi avrà versato la somma da L. 500 a 1000, verrà data una artistica miniatura della taumaturga Immagine di N. S. del Boschetto, formato gabinetto, eseguita su porcellana finissima, Henbash A. G.

A chi avrà versato la somma di L. 100 a 500, verrà consegnato un astuccio recante in argento l'apparizione di N. S. del Boschetto.

Agli oblatori da L. 50 a 100 verrà dato un'oleografia grande riprodotte l'Apparizione di N. S. del Boschetto.

A tutti gli altri oblatori verrà dato un grato ricordo del Santuario.

Ai fanciulli verrà dato una medaglia che loro rammenti fino alla più tarda età l'amore a Maria.

Vantaggi spirituali.

Per tutti gli oblatori indistintamente si fanno preghiere speciali ogni volta che si scopre la Taumaturga Immagine ed ogni sera, dopo la recita del S. Rosario.

Offerte pel Bollettino

G. E.	L. 1,—	A. R.	L. 2,—
Felicina Vaccarezza in Olivari »	3,50	Giulia Tassare Ansaldo .	» 5,—
Maria Maggiolo in Olcese »	5,—	Chiesa Rosa	» 0,40
Schiappacasse Ersilia	» 1,50	Cav. Francesco Fava	» 3,—
Rev. Paolo Pace	» 2,—	Ageno Rosa	» 2,—
Magnasco Maria v. Simonetti »	1,—	Dellacasa	» 1,—
Rev. Prof. Santo Mosso	» 2,—	A. A.	» 1,—
Cav. Bozzo Davide	» 5,—	Costa Giulia in Ginocchio »	2,—
G. B. M.	» 6,—	Teresa Ferrari-Marchese. »	5,—
Degregori Maria	» 3,—	Mortola Silvia	» 3,—
Corbella Pina	» 1,—	O. M.	» 0,50
Castello Giacomo	» 5,—	Puppo Rosa	» 2,—
Massa Cecilia ved. Barbieri »	1,—	M. M.	» 1,—
Dellacasa Maria fu Andrea »	5,—	Magnasco Emmanuele	» 2,—
Olivari Filomena	» 1,—	Vignola Giulio	» 3,—
Olivari Maria	» 1,—	S. A.	» 2,—
Rev. Giacomo Schiaffino. »	2,—	Rev. Prospero Schiaffino. »	2,—
Rev. Giovanni Schiaffino »	5,—	Rev. P. Emm. Schiaffino. »	5,—
Suor Amedea, Dirett. Asili		Angelina Schiaffino-Avegno »	5,—
Infantili	» 1,—	Schiaffino Maria	» 2,—
P. P.	» 1,—	Carniglia Maria	» 2,—
Schiaffino Maria ved. Oneto »	4,—		

Cronaca del Santuario

RICONOSCENZA A MARIA. — La famiglia del sottotenente degli Alpini Prospero Schiaffino di Prospero, circondata da numerosi parenti ed amici, il 16 aprile faceva celebrare una solenne funzione di ringraziamento, offrendo un ex-voto in argento, per testimoniare pubblicamente alla nostra cara Madonna la più profonda gratitudine per la perfetta guarigione del sullodato sottufficiale che sul Merzly gravemente ferito in più parti del corpo gli furono estratte ben una ventina di schegge d'una granata a mano che battuta contro il suo fucile, scoppiando aveva terito lui ancora semplice soldato, e ucciso il suo capitano. Una di queste schegge, che gli fu tolta dalla regione mammaria sinistra, volle offrirla alla Vergine SS. in segno di rico-

noscenza, ed è saldata nell'ex-voto d'argento che rappresenta un alpino.

Maria sempre lo protegga insieme ai suoi due cari fratelli Gerolamo e Adeodato che come lui si trovano sulla linea del fuoco, fidenti pienamente in Lei che da bambini hanno appreso ad amare dell'amore il più puro e più bello.

Il medesimo giorno vennero pure a ringraziare pubblicamente la Madonna, facendone scoprire la taumaturga Immagine, Rossini Sebastiano di Augusto, della Repubblica di S. Marino e Vinciguerra Dante Domenico di Aulla, accompagnati da diversi amici e conoscenti, perchè il 4 aprile, trovandosi a lavorare dietro alle mine nella nuova galleria tra Camogli e S. Margherita Ligure e che passa sotto il Santuario, dovevano rimanere uccisi dallo scoppio di una mina, per una inavvertenza commessa. Invece rimasero pienamente incolumi, meravigliati di loro stessi. Si trovavano a lavorare proprio sotto la Chiesa.

PELLEGRINAGGIO. — Accompagnate dalle loro istitutrici, le tanto bonemerite Suore Dorotee, il 25 aprile si recarono al Santuario parte delle alunne interne ed esterne del Collegio di Albaro e dell'Istituto delle Artigianelle di Genova, le quali innalzarono alla Vergine pubbliche preci per la cessazione della guerra, facendo altresì echeggiare dei loro armonici cantici le volte del tempio. Rimasero oltremodo meravigliate dell'artistico e grandioso presepio annesso al Santuario che per essere un vero capolavoro d'arte si può ammirare ancora.

Dal Santuario ascесero alla vetta di Portofino a godere l'incantevole panorama.

IL SANTO SEPOLCRO. — Anche in quest'anno riportò la palma sopra tutti gli altri della città e dei dintorni per il numero di ceri, per la varietà e scelta dei fiori messi a svariati disegni e soprattutto per la disposizione artistica del tutto. Degne di nota, e da tutti encomiate, due magnifiche e grandiose corbeilles composte di grandi garofani a svariati colori e tulipani, dono della signora Antonietta Bertolotto ved. Cordiglia; una splendida lira formata di fiori freschi finissimi, offerta dalla esimia signora Antola Linda; il contraltare tutto di fiori, messi ad artistico disegno con nel centro il quadro della sepoltura di Gesù, opera di grande pregio, il cui merito è della signora Teresa Schiappacasse e figli i quali con intelletto d'amore ogni anno lavorano a che il S. Sepolcro riesca bello e degno del grande mistero che rappresenta.

In quest'anno, attesa la tristezza dei tempi, e non potendosi per questo recarsi a visitare i SS. Sepolcri, la Confraternita di N. S. Adolorata promosse per la sera del giovedì santo una patetica funzione, cui prese parte un buon numero di persone. Erano le 8,30 quando i Confratelli con a capo il benemerito Cav. Bozzo D., Priore della medesima, accompagnato dal M. R. D. Prospero Luxardo, Rettore del Santuario e f.f. di Cappellano della medesima Confraternita, dall'annesso Oratorio entrarono nel Santuario e fecero una mezz'ora di pubblica adorazione del SS. mentre ad alta voce il M. R. Rettore su nominato recitava commoventi preghiere di circostanza non tralasciando quelle per implorare da Dio, tutto amore e tutta bontà per gli uomini, la sua infinita misericordia affinché si potesse presto vedere comparire sulla terra la tanto sospirata pace che i grandi delitti degli uomini ne l'avevano fatta esulare. Come era bello pregare in quell'ora dinanzi al grande mistero che ricordava l'amore infinito di un Dio che per gli uomini si rendeva cibo e per i medesimi versava il suo sangue preziosissimo rendendosi vittima perpetua per i loro peccati! Ah! se gli uomini comprendessero il suo amore, quanto bello sarebbe il mondo!

Una tal funzione lasciò in tutti il desiderio che anche negli anni avvenire si ripetesse.

FESTA DI S. PELLEGRINO. — Questa festa che ricorda i religiosi che per due secoli uffiziarono il Santuario, ebbe il suo compimento come al solito, preceduta dalla novena, e chiusa colla introduzione al bel mese di Maria, predicato con molto zelo e grande pietà dal M. R. P. Angelo da Terinca, capuccino, il quale ogni sera trattiene i devoti intorno a pratici argomenti che seriamente meditati non possono a meno di renderci graditi alla nostra buona Madre Maria SS. la quale non desidera altro che la nostra vita sia uniforme a quella del suo Divin Figlio, perchè solo in tal modo noi conseguiremo il nostro vero bene.

IL PRIMO SABATO di maggio ebbe pur luogo la comunione mensile riparatrice cui presero nuovamente parte ufficialmente le Figlie di Maria. Un'altra volta ci congratuliamo con le intervenute che hanno fatto vedere di essere convinte di ciò che professano e hanno addimosttrato il loro amore a Maria non badando al sacrificio di levarsi presto. Speriamo che il loro esempio indurrà pure le altre a fare altrettanto e mostrare così che veramente amano Maria, poichè chi rifugge dal sacrificio non può dir che ami, e chi sa sacrificarsi sa ancora amare. E tutto il bene costa sacrificio.

Grazie ricevute.

La signora Giuseppina Martina in Barone, nata a Saluzzo e domiciliata a Genova intende rendere pubbliche grazie alla nostra Madonna perchè essendo la figlia Lina maritata in Pierantoni e residente a Roma, in procinto di addivenire madre il 28 ottobre u. s. si trovò a mal partito, in grave pericolo di vita, tanto che non si sapeva se salvare la madre o il figlio. La mamma che aveva conosciuta la nostra Madonna a mezzo della cognata Alfonsa Barone, domiciliata vicino al Santuario nostro, e appresane la divozione, si raccomandò caldamente a Lei perchè volesse salvarle la cara figlia, promettendo che l'avrebbe ringraziata pubblicamente e fatta pubblicare la grazia. La figlia venne operata felicemente e poté anche presto rimettersi in salute. Cosicchè la mamma, mantenendo la promessa, il 17 aprile ultimo scorso, si recava al Santuario a sciogliere il voto e pregava il Rev. Rettore a rendere di pubblica ragione la grazia singolarissima ottenuta.

Pratiche religiose durante il mese

28 maggio. — Comunione generale per la chiusura del mese mariano. — 1. Messa alle ore 5. Alle 6,30 Messa della Comunione generale celebrata da Mons. Arciprete, seguita dalla benedizione col SS. Alla sera alle ore 5 continua la predicazione del mese mariano.

1 giugno. — Festa dell'Ascensione di N. S. — Chiusura del mese mariano. Alle ore 5,30 ripetizione della Comunione generale in suffragio dei defunti, specialmente per i caduti in guerra. Alla sera alle ore 6 ultima predica della chiusura del mese mariano seguita dalla benedizione papale. Indi benedizione col SS.

2 giugno. — Al mattino alle ore 5,30 incomincia la novena di Pentecoste, con messa, canto del *Veni Creator*, Benedizione col SS.

11 giugno. — *Festa di Pentecoste.* — Al mattino orario come tutte le domeniche. Alla sera, alle ore 5, canto solenne del Vespro, discorso di circostanza e benedizione. — In questa sera incomincia il triduo solenne per i benefattori del Santuario.

12 giugno. — *Seconda festa di Pentecoste.* — Orario come festivo. Alla sera alle 5,30 canto del Vespro, seguito dalla benediz. col SS. Continua il triduo per i benefattori.

13 giugno. — *Terza festa di Pentecoste.* — Orario feriale. Alla sera alle ore 6,30 Rosario, canto del *Veni Creator*, benedizione col SS. Chiusura del triduo solenne per i benefattori del Santuario.

22 giugno. — *Festa del Corpus Domini.* — Orario festivo. Al mattino come tutte le domeniche. Alla sera alle 5,30 canto del Vespro, col SS. esposto, discorso di circostanza, benedizione.

24 giugno. — Festa di S. Giovanni Battista. — Festa di precetto. Al mattino orario come tutte le domeniche. Alla sera alle 5,30 canto del Vespro, discorso di circostanza, benedizione col SS.

25 giugno. — Domenica fra l'Ottava del Corpus Domini. — Al mattino orario comune alle altre domeniche. Alla sera al posto della processione impedita dalle disposizioni prese dal Governo causa la guerra, esposizione e pubblica adorazione del SS. Sacramento alle ore 5,30, indi discorso di circostanza, benedizione.

INDULGENZE

Plenaria il giorno della chiusura del mese mariano, nella festa di Pentecoste e del Corpus Domini. Per i Terziari francescani, per gli ascritti alle Confraternite di N. S. Addolorata e N. S. della Consolazione vi è pure in tutte queste feste e più in quella dell'Ascensione. Per i Terziari vi è di più l'Assoluzione generale che sarà data al mattino dopo la benedizione.

Di sette anni e sette quarantene, a coloro che intervenendo alla novena dello Spirito Santo, avranno pregato secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Così pure a tutti coloro che in pubblico o in privato avranno fatto qualche esercizio di pietà durante l'ottava di detta festa pregando secondo la medesima intenzione.

Di 200 giorni a chi avrà digiunato la vigilia del Corpus Domini, o, non potendo digiunare, avrà fatto qualche altra opera in onore del SS. Sacramento e data dal proprio confessore in commutazione del digiuno.

Di 400 giorni a chi avrà assistito ai primi e secondi vesperi.

Di 200 giorni a chi avrà assistito ai vesperi o alla messa, o a mattutino durante l'ottava.

ORARIO PER LE MESSE

Nei giorni festivi

1. Messa: Ore 5,30 con spiegazione del S. Vangelo, seguita dalla Benedizione col SS.

2. Messa: Ore 7

3. » : » 9

4. » : » 10

Tutte le domeniche alle ore 4 dottrina ai ragazzi e ragazze. Quindi istruzione religiosa agli adulti. Continua la spiegazione della S. Messa.

Nei giorni feriali

1. Messa: ore 5.30 seguita dalla benedizione

2. » : » 6.30

NECROLOGIA



Malatesta Nicoletta in Sanguineti

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri devoti lettori l'anima di **Malatesta Nicoletta in Sanguineti** morta il 26 marzo u. s. in Genova, dove abitava da 17 anni, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, dopo di avere passati i suoi 63 anni di età unicamente intenta alle cure di famiglia, sacrificando la sua vita al bene dei fratelli e delle sorelle facendo loro da madre, nella perdita dei genitori, essendo essa la maggiore della famiglia. Assai divota della cara Madonna del Boschetto, come ogni buon camogliese, educò all'amore della celeste Madre i suoi figli che sempre la ricordano, lieti di poterla venerare al suo Santuario.

Al padre ed a loro le nostre più sentite condoglianze.

Colpito da fiera polmonite, dopo pochi giorni, il 5 maggio, passava agli amplessi di Dio il buon sacrestano del nostro Santuario **Giovanni Olivari fu Giacomo**, nella ancor buona età di 64 anni.

Come era vissuto, santamente spirava, confortato dai carismi di nostra santa religione che esso stesso chiedeva e con edificante pietà ricevette, assistito dal nostro Rev. Rettore.

Passò la sua vita nell'attività delle opere cattoliche. Fin dai suoi anni giovanili prese parte alla Confraternita di N. S. Addolorata che più volte governò in qualità di Priore, fece parte per molti anni del Circolo S. Prospero della Gioventù Cattolica e della Società Operaia di N. S. del Boschetto, membro delle due direzioni ove ebbe a esplicare il suo zelo grande per tutto ciò che poteva tornare utile al bene della Chiesa e a maggior gloria di Dio, senza umano rispetto, essendo rettilissime le sue idee, quale cristiano tutto di un pezzo. Da una diecina di anni aveva accettato l'ufficio di sacrestano del Santuario che disimpegnava con amore di vero divoto della Madonna.

Ai funerali, fatti nel Santuario il giorno 6, prese parte buon numero dei suoi estimatori.

Mentre preghiamo pace alla sua bell'anima, porgiamo le nostre più vive condoglianze alle sorelle ed alla nipote.

Dovunque il cristianesimo perde terreno, moralità, grandezza d'animo, amor del prossimo lo perdono egualmente. La famiglia diventa un peso e lo spopolamento comincia perchè l'immoralità è essenzialmente omicida.

NAUDET.

Chiunque, avendo creduto, ha cessato di credere, cede alle esigenze dell'orgoglio o della voluttà: in quanto a me, me ne appello senza timore alla coscienza di tutti gl'increduli.

LAMENNAIS.

IMPRIMATUR

In Curia Arch. Mediol. 18 Maj 1916 - Can. Joan Rossi Vic. Gen.

Gavino Rocco Gerente responsabile.

Milano — Casa Editrice Ambrosiana, Via Savona, 46